IL SECOLO XIX

PUBBLICAZIONE: Il Secolo XIX
PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Print
AVE: €46526.00
REACH: 217000
AUTORE: a 35 chili».
PAGINA: 12
SUPERFICE: 43.00 %

> 4 ottobre 2026 alle ore 0:00



L'industria dei rifiuti «Il riciclo della plastica è in crisi Chiediamo aiuto al governo»

Matteo Vignola (Relife): «Siamo invasi di materia prima vergine a basso costo di importazione
Il nostro mestiere sta diventando anti-economico. In Europa 45 impianti hanno chiuso: un'enormità»

a 35 chili».

Francesco Margiocco
/ GENOVA

Riciclare la plastica non è mai stato così costoso, in Italia come nel resto d'Europa. Secondo Assorimap, Associazione nazionale dei riciclatori, il costo complessivo, spinto dall'energia, è triplicato rispetto a Turchia e Cina. Nei centri di stoccaggio, dove finisce la raccolta differenziata, non c'è più spazio perché molti riciclatori non raccolgono il materiale o lo raccolgono a rilento.

Un recente studio del centro di analisi Ref, un centro privato sostenuto da aziende come Iren e Relife, indica i numeri della crisi: in Europa, «a fronte di una capacità installata di 13,2 milioni di tonnellate nel 2023, l'ultimo biennio vede una riduzione netta della capacità di riciclo» con «una perdita di circa 1 milione di tonnellate». La conferenza Stato Regioni ha proposto al governo un piano d'azione in 21 punti, per smaltire le giacenze pregresse e incentivare gli smaltimenti e i riciclo futuri. Assorimap ha chiesto un incontro urgente a Palazzo Chigi: «Servono decisioni immediate».

Le aziende del settore sono in crescente difficoltà, come testimonia Matteo Vignola, amministratore delegato della divisione Plastic Packaging del Gruppo Relife. «La raccolta differenziata è in continuo aumento, ma manca la capacità produttiva per gestirla».

Il Gruppo Relife è l'evoluzione di una piccola azienda genovese attiva nella raccolta e selezione della carta e che, dopo l'ingresso nel suo azionariato del fondo F2i, oggi azionista al 70%, è cresciuta con una rapida sequenza di acquisizioni. La divisione di Vignola è la ex Plastipoliver, azienda ovadese che il gruppo di Genova ha acquisito nel 2021.

È in discussione l'intero sistema del riciclo?

«Proprio nel momento in cui ce ne sarebbe più bisogno, perché la raccolta differenziata continua ad aumentare, ma la capacità di stoccaggio è satura e non riesce a liberarsi. La domanda di materiale riciclato non basta a soddisfare l'offerta»

La domanda è bassa?

«Il mercato europeo è invaso di plastica vergine di importazione a basso costo. Il polietilene vergine dovrebbero costare più della plastica riciclata; invece, nel 2025, il suo prezzo è sceso del 30% e fino a marzo, prima delle tensioni geopolitiche e della chiusura di Hormuz, si attestava tra i 100 e i 200 euro in meno, a tonnellata, rispetto a una tonnellata di plastica riciclata».

Con quali conseguenze?

«In tutta l'Unione europea hanno chiuso 45 impianti di riciclo, un'enormità (l'industria del riciclo europea, secondo l'ultimo studio di Ref, si compone di 850 aziende, *ndr*.). Altri impianti sono in fase di ristrutturazione, perché questo è un settore che ha bisogno di continui investimenti tecnologici, un settore dagli alti costi industriali, energetici e logistici».

La vostra azienda ne sta risentendo?

«Il nostro è un grande gruppo, con mille dipendenti e ventiquattro siti distribuiti in sei regioni: Liguria, Toscana, Emilia-Romagna, Piemonte, Lombardia e Veneto. Siamo focalizzati su carta e plastica e gestiamo circa 945 mila tonnellate di rifiuti all'anno, coprendo tutta la filiera. La nostra ultima acquisizione è la Domoliving, azienda specializzata nei sacchetti per i rifiuti, che era prima di proprietà della Cuki Cofresco, la società titolare dello storico marchio Cuki. Però, certo, la plastica sta diventando un problema anche per noi».

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

IL SECOLO XIX

PUBBLICAZIONE: Il Secolo XIX
PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Print
AVE: €46526.00
REACH: 217000
AUTORE: a 35 chili».
PAGINA: 12
SUPERFICE: 43.00 %

> 4 ottobre 2026 alle ore 0:00



Il paradosso, come diceva prima, è che la raccolta differenziata continua ad aumentare.

«Nel 2026 in base ai dati del Corepla (il Consorzio per il recupero delle plastiche, *ndr.*) è aumentata del 5%. I cittadini sono sempre più virtuosi. Gli eco-compattatori, quei macchinari automatici per la raccolta differenziata delle bottiglie in Pet, stanno producendo ottimi risultati, a Genova come in altre città. Nel 2025 la plastica raccolta era stata poco sotto i 30 chili pro capite. Quest'anno siamo arrivati

Scusi, ma se la filiera ha questi problemi e il materiale non viene raccolto o viene raccolto poco, ha senso continuare a crescere nella differenziata?

«Sicuramente non possiamo permetterci di chiedere altri sforzi ai cittadini, che stanno già facendo molto. Sono i più bravi in Europa: in termini percentuali, il tasso riciclaggio dei rifiuti di imballaggio di plastica in Italia è del 50%, circa 10 punti percentuali in più della media europea».

Che fare, allora?

«Servono interventi per aumentare la domanda di materie prime seconde, che i sono i materiali ottenuti dal riciclo. In queste politiche, altri Paesi sono più avanti di noi: la Francia, da quest'anno, ha introdotto degli aiuti economici per le aziende che usano plastica riciclata; la Spagna, ha un sistema inverso, una "plastic tax" che colpisce chi usa la plastica vergine; l'Inghilterra, già da un po', disincentiva l'uso delle plastiche vergini con dei costi maggiori».

L'Italia?

«L'Italia ha i Cam, criteri ambientali minimi, che indirizzano gli acquisti della pubblica amministrazione verso una maggiore sostenibilità. Quindi plastica riciclata e non plastica vergine. Dovrebbero essere estesi anche alle aziende private». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basterebbe copiare quel che fanno altri Paesi, come Francia e Inghilterra, con i loro sistemi di tasse e incentivi



Genova, l'impianto dell'Amiu per la separazione della plastica in Val Polcevera PAMBIANCHI